

MISERICODIA E VERITÀ SI INCONTRERANNO

L'incontro tra l'Amore misericordioso di Dio e la vita dell'uomo

Prepararsi alla Confessione

Dio in cerca di me

Da L'abbraccio benedicente, H.J.M. NOUWEN

Per gran parte della vita ho lottato per trovare Dio, per conoscere Dio, per amare Dio. Ho cercato intensamente di seguire le direttive della vita spirituale – pregare sempre, lavorare per gli altri, leggere le Scritture – e di evitare le tante tentazioni che mi sviano. Ho fallito molte volte, ma ho sempre riprovato, anche quando ero prossimo alla disperazione.

Ora mi chiedo se mi sono reso sufficientemente conto che durante tutto questo tempo è Dio che ha cercato di trovare me, di conoscermi, di amarmi. La domanda non è “Come fare per trovare Dio?”, ma “Come lasciare che sia egli a trovarmi?”. La domanda non è “Come conoscere Dio”, ma “Come fare per lasciarmi conoscere da Dio?”. E infine, la domanda non è “Come amare Dio?”, ma “Come lasciarmi amare da lui?”. Dio guarda da lontano cercando di trovarmi, e vuole ricondurmi a casa.

In tutte e tre le parabole che Gesù racconta in risposta alla domanda sul perché egli mangi con i peccatori, egli mette l'accento sull'iniziativa di Dio.

Dio è il pastore che va a cercare la pecora perduta (Luca 15,1-7).

Dio è la donna che accende una lampada, spazza tutta la casa e cerca ovunque la moneta smarrita, finché non l'abbia trovata (Luca 15,8-10).

Dio è il padre che vigila e aspetta i suoi figli, corre loro incontro, li abbraccia, intercede per loro, li implora e li invita a entrare a casa (Luca 15,11-32).

Può suonare strano, ma Dio vuole trovarmi altrettanto, se non di più, di quanto io voglio trovare lui. Sì, Dio ha bisogno di me quanto io ho bisogno di lui. Dio non è il patriarca che rimane a casa, che non si muove e aspetta che siano i suoi figli a venire da lui, a scusarsi per il loro aberrante comportamento, chiedendo perdono e promettendo di cambiare in meglio. Al contrario, egli lascia la casa e, ignorando la sua dignità, corre loro incontro, non presta attenzione alle scuse e alle promesse di cambiamento e li conduce alla sua tavola, riccamente imbandita in loro onore.

Comincio ora a capire quanto radicalmente cambierà la natura del mio viaggio spirituale se non penso più a un Dio che si nasconde e mi rende il più possibile difficile trovarlo, ma che anzi mi cerca mentre sono io a nascondermi.

Confrontati con le “Dieci Parole” di Dio!

(Dt 4,13; 10,4; Es 34,28)

Preparati alla confessione in clima di preghiera, rispondendo a queste domande sotto lo sguardo di Dio, eventualmente confrontandoti, se lo ritieni necessario, con una persona di tua fiducia per poter camminare meglio sulla via del Signore...

***"Io sono il Signore, tuo Dio,
che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile (Es 20, 2)***

1. Non avrai altro Dio fuori di me

Nel mio cammino di fede sono in atteggiamento di ricerca, di approfondimento, di domanda? Come affronto il dubbio di fede? È uno stimolo per andare avanti o un ostacolo insormontabile? Sono superstizioso? Ho mai dato retta alla magia? Ho la tendenza di mettere, al posto di Dio, il desiderio di successo, il denaro, ecc.

2. Non nominare il nome di Dio invano

Nella mia preghiera sto attento a pronunciare il nome di Dio impegnandomi in prima persona, oppure “il cuore non segue il movimento delle labbra”? Cerco di creare spazi e tempi per l'incontro con Dio? Come mi comporto di fronte alla bestemmia, allo spergiuro, al falso giuramento?

3. Ricordati di santificare le feste

Come vivo la domenica? È per me tempo di sano riposo, oppure un ulteriore giorno di fatica o di preoccupazioni? Sento che la domenica è il primo dei giorni, l'inizio della settimana, capace di darmi forze spirituali per gli altri sei giorni, oppure è il semplice fine-settimana? Desidero incontrare il Signore nella Parola e nell'Eucaristia? Festeggio le altre ricorrenze religiose?

4. Onora tuo padre e tua madre

Amo e rispetto i genitori, coloro che mi hanno dato la vita? Mi sforzo di comprenderli e di aiutarli soprattutto nella malattia e nella vecchiaia? Lavoro perché la mia famiglia sia luogo di comunione e pace?

5. Non uccidere

Il comandamento della vita mi impegna a non vivere con aggressività le situazioni (familiari, amicali, lavorative, ecc...). Vivo questi ambiti con durezza di cuore, difficoltà al dialogo, disprezzo verso l'altro, superiorità? I gesti della vita quotidiana mi rivelano come promotore di vita e bellezza o di "morte" e tensione nei vari ambienti che frequento? È accaduto di disprezzare la mia vita?

6. Non commettere atti impuri

Sono casto nei pensieri e nelle azioni? Mi sforzo di amare con gratuità, libero dalla tentazione del possesso e della gelosia? Rispetto sempre e in tutto la dignità della persona umana? Tratto il mio corpo e il corpo altrui come tempio dello Spirito Santo? Come mi comporto di fronte alle provocazioni dei mass-media in ordine a questi valori?

7. Non rubare

Nell'ambiente in cui vivo, mi relaziono, in cui svolgo la mia attività, quali sono le violazioni più palesi di questo comandamento? Come mi pongo davanti alla giustizia, nel mio ambiente? Faccio "come fanno tutti" o cerco con onestà di vivere la mia attività (orari, impegno, rispetto delle cose altrui)? Possono esistere complicità mie (con il silenzio...) nel sottrarre ciò di cui gli altri hanno diritto? Rispetto i beni del creato e i beni della Comunità?

8. Non dire falsa testimonianza

Sono sincero e leale nella mia parola e nella mia azione? Testimonio la verità? Cerco di dare fiducia e agisco in modo da meritarmela? Cerco di vivere nella verità anche quando il suo rispetto impegna a pagare di persona? L'ottavo comandamento chiede il rispetto della verità, accompagnato dalla discrezione della carità: nella comunicazione e nell'informazione.

9. Non desiderare la donna d'altri

Ho guardato altre persone con concupiscenza? Ho messo in pericolo la relazione affettiva di persone già impegnate? Provo invidia riguardo le relazioni amicali/affettive del mio prossimo?

10. Non desiderare la roba d'altri

Nella mia situazione concreta di vita, cosa comporta essere libero per vivere il Vangelo di Gesù? Di fronte alla possibilità di acquisire beni materiali mediante il mio lavoro, come mi sono comportato? Davvero la preoccupazione dei beni materiali non mi allontana dall'amore di Dio e dei fratelli? In questo momento di crisi sono chiuso alle sofferenze dei fratelli? So aprire il cuore e le mani ai poveri, ai disoccupati, ai malati, alle famiglie in difficoltà del tuo contesto?

PREGHIERA

**Padre santo,
come il figliol prodigo mi rivolgo alla tua misericordia:
«Ho peccato contro di te, non son più degno d'esser chiamato tuo figlio».
Cristo Gesù, Salvatore del mondo,
che hai aperto al buon ladrone le porte del paradiso,
ricordati di me nel tuo regno.
Spirito Santo, sorgente di pace e d'amore,
fa' che purificato da ogni colpa e riconciliato con il Padre
io cammini sempre come figlio della luce.**

ESAME DI COSCIENZA PER I PIÙ PICCOLI

I. Il mio rapporto con Dio

Amo sinceramente Dio? So trovare il tempo per pregare, mattino e sera?

Desidero conoscere sempre meglio il Vangelo?

Leggo ogni giorno un po' di Vangelo? Cerco di capire cosa vuole Gesù da me?

Partecipo alla Messa della domenica? seguio con attenzione?

Cerco di fare del mio meglio, come vuole il Signore?

Partecipo con impegno al catechismo o al mio gruppo di formazione?

Ho mai parlato offendendo Dio, ho mai bestemmiato?

II. I miei rapporti con i fratelli

In famiglia mi comporto come si comporterebbe Gesù? So obbedire ai miei genitori? Li aiuto? Li rispetto?

Cerco di andare d'accordo con i miei fratelli e sorelle? Sono paziente con i più piccoli?

Mi piace rendermi utile? So rinunciare a qualcosa per farli contenti?

A scuola o con gli amici, ho offeso qualcuno trattandolo male, prendendolo in giro, escludendolo dal gioco, negandoli la mia amicizia?

Ho detto cose non vere (bugie) per nascondere le mie colpe o per apparire più grande agli occhi degli altri?

Penso solo a me stesso o aiuto volentieri chi è in difficoltà?

Tratto con rispetto anche chi mi è antipatico? Ho goduto del male altrui?

Faccio confronti tra me e gli altri per quanto non ho? Sono geloso?

Sono invidioso? Mi arrabbio facilmente?

So perdonare i torti che ho ricevuto?

Cerco di fare sempre la pace? So capire chi sbaglia?

Cerco di aiutarlo a capire i suoi errori, oppure parlo male di lui?

Mantengo le promesse fatte? Sono una persona di cui gli altri si possono fidare?

Come uso i soldi che ricevo: so usarli per aiutare anche chi è nel bisogno? Cerco di sorridere ai mendicanti o stranieri o poveri che vedo per strada? Cerco di capirli e di voler loro bene?

III. La mia chiamata a diventare particolarmente buono

A scuola mi impegno, seguendo con attenzione? Faccio i compiti e ripeto le lezioni?

Cerco di sviluppare i miei aspetti buoni e di eliminare i difetti? So riconoscere i miei sbagli e chiedere scusa?

So accettare una correzione che è fatta per il mio bene?

So limitarmi nel guardare la TV e nell'usare i videogiochi? Oppure sto di continuo davanti al computer o alla playstation a giocare senza sapermi fermare?

So essere limpido nei discorsi, nelle letture, negli spettacoli televisivi?

Il mio linguaggio è buono, o dico parolacce o volgarità?

Ho rubato? Ho preso qualcosa di nascosto non ho restituito quello che mi era stato prestato?

Sono operoso, o mi lascio andare alla pigrizia?

So fare qualche piccolo sacrificio o rinuncia, offrendolo di cuore a Dio e con generosità a chi è nel bisogno?

Prego per le persone che soffrono e non hanno ricevuto ancora la Buona Notizia di Gesù, nostro Salvatore?